



Programma di mandato per Bologna (2021-2026)

Democrazia deliberativa

Oggi più che mai ha senso provare a chiederci cosa significa trasformare i modi e le forme con cui definiamo la sfera civica e **come fare innovazione per recuperare la fiducia della cittadinanza** nelle capacità e nelle intenzioni di chi governa.

Per questo intendiamo perseguire i principi della democrazia deliberativa (già utilizzata in Francia ad esempio) quale processo sociale volto a pervenire a una decisione su una questione collettiva significativa, in base alla «forza non-coercitiva dell'argomento migliore».

Sussistono molte differenze tra la partecipazione tradizionalmente intesa e la partecipazione deliberativa. Quelle di maggior rilievo riguardano la scelta ben mirata di chi partecipa, le modalità necessarie a dar voce ai soggetti più deboli e gli esiti di reale influenza sulle decisioni che essa deve produrre. L'adozione della partecipazione deliberativa diventa quindi un metodo decisionale particolarmente adatto alla complessità dei problemi connessi al governo della città e alla rigenerazione urbana.

Vi sono buone probabilità che **le decisioni che risultano dalla deliberazione, oltre che più ragionevoli e informate, risultino più legittime, efficaci, stabili, consensuali nonché più eque** rispetto alle modalità decisionali attuali dal momento; consentendo a tutti/e di far sentire la propria voce, rendendo le persone più responsabili e attive nella trasformazione del processo e di soppesare gli effetti distributivi fra i diversi gruppi sociali interessati (ovvero: chi guadagna e chi perde).

Per realizzare questi obiettivi **occorre rivedere gli strumenti che regolano** attualmente questi processi a partire dal Regolamento sul decentramento.